

va smantellato, bisogna lavorare per crearne uno nuovo in grado di costruire una rete di protezione che tuteli la società dall'incertezza nei posti di lavoro, dalla volatilità dei redditi e dalla forbice tra povertà e ricchezza che si allarga sempre di più. Oggi l'impresa è in balia dei mercati finanziari e senza una rete di protezione potrebbe nascere una sorta di medioevo moderno». Il segretario della Cgil, Sergio Cofferati,

Rossi, ricordando alla folta assemblea che oggi la partita non è tra un welfare nuovo e uno vecchio ma tra chi lo vuole annietare e chi, (pochi in verità anche a sinistra ndr.), lo vorrebbe ricostruire. Sergio Cofferati e Guido Rossi, così come Dioguardi, (organizzatore del dibattito), e Demattè, avrebbero preferito parlare di welfare state e regole, di impresa e Stato, di new economy e mercati finanziari, di economia e

brillato per la loro assenza, essendo impegnati nella difficile composizione delle liste elettorali.

Il segretario della Cgil fa sua la tesi di Guido Rossi sulla necessità di costruire una nuova forma di welfare state e sull'arretratezza del capitalismo italiano, puntando il dito verso il mondo delle imprese: «Nel nostro paese è ancora operante un impianto retributivo antistorico. Credo che un trattamento di fine

che non è vero. La verità - ha detto ancora Cofferati - è che la grande impresa italiana è debole e rigida perché incapace di innovazione. E' per questo che vedo con preoccupazione coloro che vorrebbero isolare la Cgil: con questa politica non si tiene conto che l'impresa non reggerebbe all'urto del conflitto. Pensate soltanto al fatto che nonostante ci siano tutte le condizioni economiche le imprese italiane non rie-

tano gli effetti della globalizzazione». Alla fine del suo intervento il segretario della Cgil ha riproposto una carta dei diritti come rete di protezione: «Vorrei tranquillizzare il professor Guido Rossi: non mi sfugge affatto il tema della protezione e del welfare del futuro. Questi sono temi che avremmo dovuto discutere con gli esponenti politici ma purtroppo stasera la politica non c'è».

La scuola in corteo

IL MANIFESTO 31/3/2001

ROMA I Cobas contro la riforma dei cicli. Insieme agli studenti della Sapienza

CINZIA GUBBINI
ROMA

«Contro le controriforme»: oggi alle 10 sfileranno a partire da piazza Esedra, a Roma, gli insegnanti delle scuole elementari, medie e superiori, il personale tecnico delle scuole aderenti ai Cobas, studenti medi e studenti univertari. «E' esaltante. Per la prima volta una manifestazione dei Cobas raggruppa un arco così ampio di realtà sociali - dichiara Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas scuola - la riforma Berlinguer-De Mauro, e la riforma Zecchino stanno trasformando la scuola in un'azienda. A questo si oppongono tutti quelli che oggi partecipano al corteo, e tutti quelli che sciopereranno nelle scuole. «Ovviamente c'è anche la tematica contrattuale - prosegue Bernocchi - gli aumenti di stipendio sono stati troppo esigui, e è ormai necessario risolvere l'annoso problema dei lavoratori socialmente utili. Bisogna assumerli. Contestiamo anche la decisione di far gestire i 600 miliardi che arriveranno alla scuola pubblica soltanto dalle rappresentanze sindacali elette nelle scuole, e per di più insieme a altri 4 sindacalisti "esterni". In questo modo, infatti, si scavalcano i colleghi dei docenti. Si può immaginare, inoltre, che i rappresentanti eletti verranno sempre messi in minoranza, visto che nella maggior parte delle scuole non sono più di 3. Già stiamo assistendo alle conseguenze di questa decisione: si verificano, e si verificheranno sempre di più, episodi di corruzione inaccettabili».

Gli studenti della Sapienza, che intendono partecipare numerosissimi

al corteo, si sono dati appuntamento questa mattina alle 9,30 davanti al rettorato, per raggiungere tutti insieme piazza Esedra. Ieri molti di loro si sono impegnati a distribuire volantini con su scritto a caratteri cubitali l'appuntamento. Ma non ci saranno soltanto i romani, ormai «faro» delle altre università che cercano di mobilitarsi contro la riforma. Gli universitari arriveranno anche da altre parti di Italia: Napoli, Pisa, Milano, Bologna, Torino, Firenze. Domani, nell'Aula magna del rettorato, gli universitari si incontreranno alle 10 per coordinare le forme di lotta e per riflettere insieme sulla contestatissima riforma.

E intanto alla Sapienza infuriano le polemiche, dopo che il rettore Giuseppe D'Ascenzo ha annunciato di voler sgomberare le facoltà occupate (Lettere, Scienze politiche, Psicologia e sociologia) e l'Aula magna del rettorato. D'Ascenzo si è detto molto preoccupato per il «clima» in cui si potrebbero svolgere le elezioni delle rappresentanze studentesche previste per il 4 e 5 aprile. I ben informati dicono che i tempi dello sgombero potrebbero essere addirittura più stretti.

D'Ascenzo si è detto anche preoccupato per alcune scritte apparse giovedì mattina sulle mura del rettorato e sulla base della statua della Minerva, simbolo della prima università di Roma. Secondo lui, quelle scritte dimostrano che la protesta sta diventando troppo dura. «Non siamo stati noi, ma persone venute da fuori - dichiara una studentessa che partecipa all'occupazione dell'Aula magna - questa notte e questa mattina abbia-

mo imbiancato tutto, abbiamo eliminato con l'acool le scritte che erano state fatte sulle sedie. Abbiamo fatto un gran lavoro, e rifiutiamo fermamente qualsiasi tipo di strumentalizzazione. E' evidente che si tratta di una scusa: da un lato il rettore parla delle scritte, dall'altra delle elezioni. Insomma, non c'è via d'uscita!». E

sulla questione delle elezioni: «Non capiamo come il rettore possa pensare di ristabilire un clima sereno procedendo con gli sgomberi - osserva Danilo, uno studente di Lettere - D'Ascenzo sa benissimo che l'unico modo per iniziare un confronto con gli studenti è ritirare il provvedimento sull'aumento delle tasse».



il manifesto

La sinistra, rivista.

In edicola con il manifesto da martedì 3 a venerdì 6 aprile e con 5.500 lire*.

In questo numero:

L. Magri *e-lezioni. Paludi e burrasche*
G. U. Rescigno, C. De Fiore, M. Ligas
Federalismo: riforma da riformare
P. Bourdieu *La politica dell'antipolitica*
R. Rossanda, A. Tortorella *Orrendo Novecento?*

la rivista
del manifesto

* il manifesto
+ la rivista 5.500 lire;
solo il manifesto
2.000 lire

Rimbocchiamoci le idee.

www.lanvistadelmanifesto.it